VERSO LE REGIONALI

«Per una Lombardia più competitiva ascoltate le imprese»

Centralità del manifatturiero, valorizzazione e sviluppo delle filiere Il presidente Buzzella illustra le istanze del comparto a tre candidati

LE 10 PROPOSTE

Manifattura lombarda

- Agire su più livelli: competitività del contesto, delle filiere e della singola impresa

Lavoro

- Adeguare le conoscenze e le competenze, soprattutto in ambito digital e green, consolidando gli investimenti nella formazione continua
- Sostenere modelli innovativi di organizzazione del lavoro, a partire dallo smart working
- Rafforzare l'occupabilità delle persone
- Preparare le nuove generazioni al cambiamento tecnologico
- Favorire la collaborazione tra istituzioni formative e imprese, afforzando in particolare gli investimenti in ITS/IFTS
- Attivare politiche di welfare e di sostegno alla genitorialità
- Incrementare la partecipazione femminile

Il metodo di governo

- Individuare un numero ridotto di tematiche su cui Regione Lombardia programmi un intervento diretto, deciso e coordinato a livello interassessorile

Autonomia differenziata

- Più ampia autonomia amministrativa e organizzativa per rendere più semplice e competitiva la regione e promuovere un'azione di governo più efficace a beneficio della crescita e dello sviluppo

Politiche industriali e innovazione

- Promuovere la crescita dell'ecosistema dell'innovazione per stimolare la collaborazione tra imprese, università e centri di ricerca

Capitale umano

- Tutela dell'occupabilità delle persone con una formazione che adegui le conoscenze e le competenze digitali

Infrastrutture

- Definire una strategia organica che sappia conciliare lo sviluppo e l'attrattività del territorio, le esigenze di competitività e innovazione, il bisogno di riduzione della pressione sull'ambiente per avvicinare le imprese ai mercati mondiali, aumentandone il grado di competitività anche in vista delle grandi opportunità legate alle Olimpiadi

WITHUB

DALL'INVIATO
MASSIMO SCHETTINO

MILANO Centralità dell'industria e del manifatturiero, valorizzazione delle filiere, competizione con regioni europee più sviluppate: in sintesi, sono le principali istanze che Confindustria Lombardia ha avanzato nel corso dell'incontro in cui tre dei quattro candidati alla presidenza della Regione si sono alternati esponendo il loro programma e rispondendo alle domande della platea nell'auditorium Giorgio Squinzi nella sede degli industriali lombardi.

Il primo a salire sul palco è stato **Pierfrancesco Majorino** (centro sinistra e Movimento 5 Stelle), seguito da **Attilio Fontana** (centrodestra) e **Letizia Moratti** (Terzo Polo).

Il presidente di Confindustria Lombardia, il cremasco **Francesco Buzzella**, ha consegnato ai candidati il documento 'Proposte per una politica per la competitività della Lombardia – Elezioni regionali 2023' con le priorità e le indicazioni strategiche dell'industria lombarda al prossimo governo regionale. Un documento 'costruito' con il coinvolgimento anche delle realtà territoriali di Confindustria: «E da Cremona – ha spiegato Buzzella a margine dell'incontro – la richiesta forte e chiara che abbiamo inserito nelle nostre indicazioni è stata quella dell'autostrada Cremona-Mantova e delle infrastrutture necessarie per quell'angolo sud orientale della Lombardia, la cui mancanza, come ha evidenziato il Masterplan 3C dello studio Ambrosetti, costa alla nostra provincia 160 milioni all'anno di mancato incremento del Pil».

Il presidente Francesco Buzzella

> L'autostrada Cremona Mantova è una priorità Noi siamo favorevoli ad un'autonomia che aiuti il rilancio delle aziende

Altra priorità, questa sentita da tutti gli imprenditori lombardi, è il capitolo relativo al capitale umano e alla formazione. «Le imprese – ha spiegato Buzzella – fanno fatica a reperire figure adeguate ai loro bisogni». Infine la governance: «L'interlocuzione con la Regione può essere migliorata, definendo meglio le deleghe degli assessorati che spesso si dividono uno stesso tema che sta a cavallo fra due o più responsabili. Il nostro auspicio – ha spiegato Buzzella – è che il prossimo governo regionale prosegua nell'ascolto dei bisogni delle imprese per poi intervenire in maniera decisa e flessibile. Le future politiche di Regione Lombardia, attraverso un utilizzo strategico e oculato delle risorse, dovranno agire sulla competitività del contesto, delle filiere e della singola impresa per supportare il manifatturiero lombardo».

In quest'ottica il sistema industriale lombardo «è favorevole ad una autonomia che permetta di accelerare il processo di sviluppo e crescita delle imprese. L'autonomia va colta come un'opportunità, non come una guerra tra nord e sud. Abbiamo detto che su alcuni temi nazionali e sovranazionali è inutile parlare di autonomia, ma su tanti altri temi potrebbe aiutare».

E per garantire un duraturo sviluppo al sistema industriale e ai territori, «gli standard di riferimento della Lombardia dovranno essere sempre più le migliori regioni d'Europa».

L'Europa riferimento ma anche presidio: «Considerata la pervasività delle iniziative UE e l'impatto spesso punitivo che regolamenti e direttive hanno su intere filiere produttive, chiediamo un monitoraggio costante della catena decisionale esportando a Bruxelles il modello lombardo di collaborazione pubblico-privato» ha concluso Buzzella.

Le aree strategiche: manifattura, lavoro, metodo di governo e autonomia differenziata. Nove gli ambiti di intervento e di sviluppo: politiche industriali e innovazione, capitale umano, internazionalizzazione, infrastrutture e territorio, ambiente ed energia, turismo, sanità, salute e sicurezza sul lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTILIO FONTANA

«Noi da sempre al vostro fianco Con Salvini pronti a lavorare ad un grande piano delle opere»

Il governatore uscente e ricandidato per il il centrodestra, Attilio Fontana, sul palco dell'auditorium Giorgio Squinzi con il presidente di Confindustria Lombardia Francesco Buzzella

MILANO Il tu colloquiale con cui il presidente uscente della Giunta regionale, **Attilio Fontana**, si rivolge al padrone di casa e presidente degli industriali lombardi, **Francesco Buzzella**, sembra voler dare subito il segnale di un feeling, di un rapporto stretto. E l'ex sindaco di Varese lo rimarca subito, dall'inizio, elencando a flash le sue priorità: «Sono molto contento di essere qui in questa sede dove sono venuto tante volte e in cui abbiamo fatto insieme un ottimo lavorio. Se sarò confermato alla guida della Regione, continuerò in quel confronto continuo che abbiamo tenuto in questi cinque anni su molte questioni e che ha portato a scelte condivise prima ancora di essere prese. E, a proposito, posso dire che stiamo già lavorando per dare risposta alla vostra difficoltà di reperire personale formato adeguatamente. Abbiamo investito tanto in formazione e abbiamo raddoppiato i giovani iscritti ai nostri corsi di formazione. Per i prossimi cinque anni vogliamo aumentarli ulteriormente e abbiamo già previsto che una parte delle risorse europee assegnate alla Lombardia, che sono di più rispetto al precedente settennato, saranno destinate alla formazione. L'84% dei nostri iscritti trova lavoro entro sei mesi». L'altra priorità che Fontana cita fin dall'inizio del suo intervento sono le «connessioni, infrastrutture materiali e immateriali». «Abbiamo fatto una serie di interventi in quella parte del territorio che soffriva di più e abbiamo deciso di finanziare opere ferme da anni, specialmente nella Bassa. Abbiamo il progetto di costruire l'autostrada Cremona Mantova ed è un collegamento per noi fondamentale, ma la cosa in più che faremo sarà, se sarà rieletto, di concordare con il ministro delle Infrastrutture, **Matteo Salvini**, un grande piano di opere pubbliche».

L'altra infrastruttura citata da Fontana è la ferrovia e la rete, «gestita da Rfi che ha riconosciuto come la nostra rete sia vecchia e inadeguata e si era per questo impegnata a investire 14 miliardi di euro per ammodernarla. Ma purtroppo non ha fatto quasi niente». Fontana ha poi parlato delle infrastrutture digitali: «Vogliamo una connessione migliore per tutti i territori lombardi, grazie la progetto Aree interne».

Sull'autonomia, Fontana ha parlato di «grande opportunità per tutto il Paese: chi la vede in modo diverso è sicuramente in malafede. E attenzione: l'autonomia non toglie niente a nessuno perché sposta semplicemente le attività dallo Stato alle Regioni e il relativo budget. Con la differenza che le Regioni sapranno gestire meglio e con più efficienza i fondi. Le differenze fra regioni ci sono adesso, con questo centralismo che produce assistenzialismo. Questa della guerra Nord-Sud – ha aggiunto – è qualcosa che viene scritto da chi vuole cercare di rimestare nel torbido. Non c'è alcun tipo di guerra Nord-Sud, ma al contrario io sono assolutamente convinto che sia una grande opportunità per le grandi risorse che possono esistere, che possono nascere e che possono emergere dal Sud. Tanti cervelli vengono a lavorare e a esplicitare le loro qualità qui al Nord. Credo che se messi nelle condizioni, preferirebbero rimanere al Sud e fare grande il Sud», ha aggiunto.

> La nostra sanità è la migliore ma ora va risolto il problema liste d'attesa Il Covid ha fatto accumulare le attività ordinarie

Capitolo Sanità: «Quella lombarda è la migliore d'Italia. C'è, è vero, il problema delle liste d'attesa che però non riguarda solo noi, ma tutto il Paese. Due le cause: il Covid che ha fatto accumulare le attività ordinarie e una cattiva programmazione del numero chiuso a livello centrale che ha prodotto la situazione attuale in cui abbiamo pochi medici e pochi infermieri. Votare me – ha concluso – significa votare per il modello che rappresento e che funziona grazie alla collaborazione fra pubblico e privato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO IN CONFINDUSTRIA

Centralità dell'industria e del manifatturiero, valorizzazione delle filiere, competizione con le regioni europee più sviluppate: sono le principali istanze che Confindustria Lombardia ha avanzato nel corso dell'incontro con tre dei quattro candidati alla presidenza della Regione

PIERFRANCESCO MAJORINO

«Corsa tra noi e il centrodestra e si vincerà anche di un solo voto Scegliete noi per cambiare»

Il presidente di Confindustria Lombardia, il cremasco Francesco Buzzella, stringe la mano sul palco al candidato governatore del centrosinistra (sostenuto da Pd e Movimento 5 Stelle) Pierfrancesco Majorino

MILANO «Ancora una volta il presidente uscente evita di affrontare un dibattito faccia faccia ed è un peccato». È una punzecchiatura per **Attilio Fontana**, l'esordio all'incontro con Confindustria a Milano del candidato della coalizione che vede insieme centrosinistra e Movimento 5 Stelle, **Pierfrancesco Majorino**. In corsa per la presidenza di Regione Lombardia, l'europarlamentare del Pd spiega che, se sarà eletto, «nella squadra ci sarà un assessorato ai Fondi europei, una persona che avrà il compito di andare a Bruxelles a prendere le risorse. Su questo fronte non stiamo facendo abbastanza come istituzioni».

Majorino ha poi evidenziato un «bisogno di politica industriale a livello regionale. Non credo che finora ci sia stata la volontà di affrontarla con la giusta ambizione. Credo che Regione Lombardia debba investire molto di più sul rapporto vivo e fecondo con l'economia reale, con chi produce lavoro e con chi lo realizza. Immagino un grande patto per l'innovazione tecnica, digitale, per fare insieme buone politiche, per lo sviluppo delle nostre aree metropolitane, per le comunità locali. Un grande patto – ha sottolineato – per andare a prendere molto di più e molto di meglio gli investimenti a Bruxelles». Secondo il candidato, «su questo terreno Regione Lombardia non tocca palla ed è stata colpevolmente assente. Io sono qui per discutere e dare vita a una fase radicalmente diversa».

Convinto, Majorino, che serva un confronto con le categorie produttive «per fare buone politiche per le infrastrutture e politiche attive per il lavoro». E la Regione, ha aggiunto il leader del centrosinistra, «non deve più essere governata come un piccolo condominio incattivito e chiusa all'interno del palazzo».

Sull'autonomia differenziata, Majorino ha posto dei paletti, «ma guai – ha ammonito – a opporvisi con l'intenzione di conservare l'esistente. No ai totem ideologici, io sono molto laico su questo».

Fra gli aspetti da correggere, Majorino cita «la regionalizzazione della scuola, un insulto al buon senso: cosa avremo, la scuola veneta, quella lombarda, quella emiliana? C'è invece bisogno di un grande progetto formativo per la competitività del sistema». Secondo Majorino «la corsa all'autonomia è in questo momento una scelta nell'ambito della coalizione in vista di queste elezioni regionali».

> «Immagino un grande patto per l'innovazione Basta governare la Regione come un piccolo condominio incattivito e chiuso»

Sul capitolo infrastrutture, Majorino ha ribadito la sua promessa di «ribaltare» Trenord e di fare la scelta del Trasporto pubblico locale. Sul collegamento veloce fra Cremona e Mantova, ha spiegato: «L'approccio deve essere molto pragmatico. Si faccia la scelta dell'autostrada oppure la riqualificazione dell'esistente. Con me non ci sarà il Piano C, cioè l'immobilismo su questa parte della Lombardia per altri 30 anni».

Capitolo Sanità: «Inimmaginabile 20 anni fa una discussione su questo tema. Oggi non è accettabile che per avere una prestazione nei tempi stabiliti occorra pagare. Serve un potenziamento dell'offerta dei servizi che vada al di là degli ospedali».

Infine su ambiente e transizione ecologica, «serve un Piano d'Area padana per una pianificazione vasta che coinvolga regioni e amministrazioni diverse».

Ha guardato al voto, Majorino, riflettendo nello specifico su quanto detto dal sindaco di Milano, **Beppe Sala**: «È un pragmatico e fa un ragionamento di buon senso. La corsa a due è tra noi e lo schieramento di Fontana ormai è evidente. Si vota con un turno unico e si vince per un voto in più. Quindi, con il massimo rispetto per l'autorevole esponente del centrodestra lombardo **Letizia Moratti**, noi diciamo a quelli che vogliono cambiare di votarci e di votarmi perché oggettivamente noterete il cambiamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETIZIA MORATTI

«Io, imprenditrice come voi ragionerò da manager: con me meno politica e più merito»

L'ex ministro ed ex vice presidente della giunta lombarda, Letizia Moratti, ora candidata con il Terzo Polo alle elezioni del 12 e 13 febbraio, sul palco al fianco del presidente di Confindustria Francesco Buzzella

MILANO Prima ha convenuto con il sindaco di Milano, **Giuseppe Sala**.

«Ha ragione: il voto utile è a due. Io credo di essere un voto utile, uno dei voti utili».

Poi la candidata civica alla presidenza di Regione Lombardia con il sostegno del Terzo polo, **Letizia Moratti**, ha come gli altri due candidati affrontato il tema dell'autonomia: «Mi sembra strano che la discussione sull'autonomia arrivi in campagna elettorale. Il referendum è del 2017. Non si è fatto nulla sino ad ora e, guarda caso, proprio adesso entra in campagna elettorale». Ma, fatta la precisazione e puntualizzato che «l'Italia deve restare unita», Moratti ha definito l'autonomia «importante per la Regione Lombardia».

In generale, quello di Moratti è sembrato più un colloquio di lavoro che un comizio politico. Agli imprenditori in platea, l'ex ministro dell'Istruzione, ex sindaco di Milano, ex presidente della Rai ed ex numero due della giunta guidata da **Attilio Fontana**, si è proposta come una 'collega': «Prima di essere una manager e una politica – ha detto – sono un'imprenditrice. Dunque so cosa fare e il rapporto con gli imprenditori è fondamentale per me». Ha elencato il suo curriculum: «In Rai ho fatto un crash program (un programma di emergenza, *ndr*) e ho lasciato l'azienda con un bilancio in attivo, senza più necessità dell'salva-Rai', ho ripagato tutti i debiti e programmato investimenti, lasciando indietro Mediaset. Sono determinata e non mi faccio condizionare. Con me ho sempre voluto le persone più capaci e più brave».

La candidata del Terzo Polo ha spiegato che per capire le esigenze e mettere in campo risposte politiche adeguate, occorre analizzare i flussi e i dati, «un approccio sconosciuto in Regione», che Moratti ha invece sviluppato da assessore al Welfare. «Troppe persone – ha aggiunto – sono al loro posto per motivi politici e non per merito. La macchina regionale non va e le partecipate vanno riviste. Io l'ho fatto con Aria, sostituendo il vertice e affidando a Poste il sistema di prenotazione dei vaccini Covid, un cambio che ha migliorato molto il servizio. Vanno riviste anche Finlombarda e Trenord, la cui concessione va messa a gara». In Regione «occorre lavorare non più a silos, ma in squadra».

Moratti ha poi toccato il tema della denatalità, che le era stato posto con forza a Cremona durante il suo incontro con le categorie economiche: «Occorrono politiche di aiuto concreto alle famiglie». Quanto al capitale umano, sul tema degli Its, gli istituti tecnici superiori, «si può fare di più stringendo rapporti di collaborazione con le industrie leader di settore».

> «Le partecipate vanno riviste: io l'ho già fatto con Aria e credo sia necessario mettere mano anche a Trenord e a Finlombarda»

Moratti ha poi toccato il tema dell'economia, partendo dall'internazionalizzazione: «La Regione vada con le imprese a conquistare i mercati esteri. Mi hanno raccontato di un'impresa che voleva espandersi in Messico e che è stata accompagnata da un'altra azienda. E mi chiedo: ma la Regione dov'era? La crescita – ha aggiunto – deve essere di tutti i territori, non possiamo permetterci di avere due province (Pavia e Lodi) che hanno un Pil inferiore alla media nazionale».

Sulla Sanità, Moratti ha spiegato che «prima del mio arrivo all'assessorato al Welfare nessun intervento era stato fatto per tagliarle. Ma la sanità non è solo cura, ma tutta la filiera, compresa la ricerca. Dobbiamo tornare ad essere leader».

C'è spazio anche per la polemica sui tassisti e la difesa delle licenze, una posizione che non è piaciuta al suo alleato **Carlo Calenda**: «Io – ha detto Moratti – sono liberale, ma questo non può significare penalizzare gli investimenti. La licenza è il Tfr dei tassisti. Ho sentito Calenda e questa posizione è condivisa dal Terzo Polo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA